



**IL SUD IN MARCIA PER ALTRAGRICOLTURA
BENI COMUNI E SOVRANITA' ALIMENTARE**



*Il Sud in Marcia per Altragricoltura:
una proposta dei Fori Contadini Meridionali per
ricostruire l'unità contadina e affrontare la crisi*

All'indomani della vittoriosa mobilitazione di Scanzano Jonico, la rete meridionale del FCA ha iniziato a discutere della proposta di dare vita ad uno sforzo di mobilitazione per intervenire nella crisi sempre più profonda dell'agricoltura meridionale. Dopo una prima iniziativa tenuta a Scanzano J. durante l'Assemblea Meridiana dei Movimenti, il percorso di confronto si è articolato in 3 incontri interregionali (Potenza, Bari, Policoro), 1 seminario di approfondimento (Napoli), una serie di incontri locali e per gruppi di lavoro. Domenica 24 si terrà l'incontro finale a Bari per licenziare la proposta definitiva.

Nel ricco e articolato dibattito interno che si sta svolgendo, è possibile enucleare alcuni punti di analisi, gli obiettivi, la struttura della proposta e alcuni nodi su cui concentrarsi.

Questo breve documento (per approfondimenti, rimandiamo al sito www.altragricoltura.org i reports e i materiali preparatori più articolati), si propone di preparare la discussione finale che si terrà a Bari e verrà offerto al confronto con organizzazioni, reti e movimenti esterni per sollecitarne il contributo e l'adesione.

La crisi dell'agricoltura meridionale è strutturale, il Sud nella morsa del modello della modernità neoliberista.

Da molti anni l'agricoltura meridionale vive una crisi profonda che erode reddito agli agricoltori ed agli allevatori, espelle aziende contadine dal tessuto produttivo, ricaccia nella povertà le famiglie dei lavoratori dipendenti, lascia i territori meridionali nella morsa fra l'abbandono delle aree interne e la devastazione ambientale di quelle di piana. A rendere strutturale questa crisi hanno contribuito molti fattori, tutti interni all'omologazione del cibo quale merce svuotata di contenuti sociali ed etici e al passaggio alla fase della competizione sui mercati e del primato dell'impresa, in una parola all'ingresso nel tempo della globalizzazione neoliberista.

Il Sud Italia arriva all'impatto con questa fase con molti ritardi e squilibri accumulati nei decenni precedenti che vengono accelerati ed esaltati. Si compie il ruolo di un'agricoltura meridionale che produce "materia prima" per le strutture di trasformazione extra-meridionali e "materia prima pregiata" per le reti commerciali che saccheggiano il valore aggiunto prodotto dai contadini. La disarticolazione delle reti di servizi nelle campagne, la privatizzazione delle più importanti strutture di filiera agroindustriali e di alcune delle risorse materiali fondamentali alla produzione, come l'acqua, l'assenza di interventi sulle infrastrutture di servizio (trasporti, ecc.), lo smantellamento delle funzioni pubbliche dei servizi al lavoro e del sistema universitario e di ricerca, una politica sui sistemi di allevamento che ha favorito i sistemi di stalla industriali, del Nord Italia e dell'agroindustria di trasformazione e commercializzazione, sono solo alcuni dei più importanti fattori interni responsabili di questa crisi.

A questi problemi, che vengono dalle scelte dirette di politica agricola dei governi nazionali e delle regioni, si aggiungono quelli della fase della globalizzazione, indotti (per dirla con un sintetico schematismo) dai cicli decisionali sopranazionali. Fra questi ne indichiamo tre:

- la forte competizione sopportata dal nostro sistema meridionale ormai indebolito e senza originali strategie di tutela nei confronti dell'ingresso di prodotti agricoli e agroindustriali di tipo "mediterraneo" realizzati fuori dall'Europa (quindi con prezzi produttivi molto più bassi); in particolare il processo in corso negli ultimi decenni di liberalizzazione degli scambi nel Mediterraneo, che vedrà un pericoloso

passo in avanti con l'applicazione dell'accordo EuroMed entro il 2010, mette a nudo la fragilità del nostro sistema produttivo senza tutele per i contadini che saranno sempre più esposti al crollo dei prezzi alla produzione, mentre nel Mediterraneo extraeuropeo, si accelereranno lo spopolamento delle campagne e l'emigrazione forzata per centinaia di migliaia di contadini;

- l'effetto pesantemente negativo della riforma della PAC voluta da Fishler, che ha come reale obiettivo quello di diminuire la spesa europea in agricoltura diminuendo il numero dei contadini e rafforzando la capacità competitiva delle aziende omologate al sistema agroindustriale; è facile immaginare quale impatto avrà l'applicazione delle misure sul disaccoppiamento, la riduzione del budget di spesa disponibile per le politiche di investimento sullo sviluppo rurale, la continua penalizzazione delle produzioni mediterranee europee per favorire la trasformazione dell'Europa come mercato di consumo di prodotti alimentari e non di produzione di cibo;
- l'incidere profondo del processo di concentrazione del controllo del sistema agroalimentare mondiale nelle mani delle multinazionali; la debolezza accumulata nei decenni precedenti dal sistema agricolo meridionale lo lascia fortissimamente esposto ai processi di esproprio dei saperi indotto dal sistema dei brevetti (le tanto decantate produzioni tipiche italiane come il pomodoro, i grani, diversi tipi di frutta sono ormai nelle mani di imprese e multinazionale non italiane, mentre si assiste ad una perdita velocissima di diversificazione produttiva legata alle tipicità territoriali in nome della standardizzazione delle filiere specializzate); l'introduzione degli OGM a partire dalla truffa della coesistenza, di fatto e con buona pace del populismo del ministro dell'agricoltura del governo italiano, è la dimostrazione concreta di come gli interessi dei contadini e dei cittadini meridionali siano attaccati dalle scelte governative che accettano o promuovono il modello della modernità neoliberista.

EPPURE IL SISTEMA DI PRODUZIONE DEL CIBO PUÒ ESSERE PER IL SUD UN POTENTE FATTORE DI RIEQUILIBRIO SOCIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Visto che il suo territorio e i suoi mari esprimono fra la più grande potenzialità produttiva in termini di diversificazione e articolazione produttiva, qualità dei sistemi di produzione, valore dei saperi accumulati in millenni di pratica produttiva legata agli specifici territoriali.

Perché questo accada occorre uscire dalla logica produttivista che assegna al Sud un ruolo di produttore di materie prime alimentari senza valore aggiunto, per assumere con decisione la via del diritto dei cittadini meridionali a sistemi produttivi che valorizzino le specificità territoriali, il lavoro e i suoi diritti, il reddito e il salario, produzioni diversificate ed agroecologiche, sistemi di distribuzione che accorcino il rapporto fra produttori e consumatori, una funzione dell'azienda contadina multifunzionale e garante del rapporto corretto con il territorio, un sistema di trasformazione che sia integrato alla produzione.

IN UNA PAROLA, È SEMPRE PIÙ URGENTE ASSUMERE LA PROPOSTA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE AL SUD PER IMPOSTARE LA FUORIUSCITA DALLA CRISI, RIPENSARE UNA STRATEGIA DI PROSPETTIVA DI RILANCIO DELL'AGRICOLTURA MERIDIONALE E, CON ESSA, DI TUTTO IL SUD.

LA SFIDA DELLA GLOBALIZZAZIONE PUÒ ESSERE GIOCATA SUL PIANO DELLA DEMOCRAZIA ECONOMICA, SOCIALE ED AMBIENTALE E NON SU QUELLO DELLA BRUTALITÀ NEOLIBERISTA.

Ricomporre i soggetti costruendo unità, dare vita all'alleanza per il sud e la sovranità alimentare: per questo siamo in marcia.

La Sovranità Alimentare è la proposta più avanzata prodotta dal movimento antiliberista internazionale e nazionale e, in tante parti del pianeta, viene sempre più assunta dai contadini e dai pescatori artigianali come base per costruire le loro rivendicazioni, le loro piattaforme e per costruire una prospettiva comune di modello democratico, socialmente e ambientalmente giusto del lavoro necessario a produrre, consumare e distribuire il cibo e gestire il territorio. E' l'alternativa sempre più credibile alle politiche della globalizzazione agroalimentare neoliberista e, insieme, una chiave decisiva per incidere qui ed ora. E', anche, un potente fattore di alleanza fra contadini e cittadini, ponendo alcuni obiettivi comuni e integrati; due su tutti:

- il diritto dei popoli e delle comunità a decidere del proprio modello di produzione, distribuzione e consumo degli alimenti
- il diritto contadino a produrre e dei cittadini a consumare, in maniera socialmente ed eticamente responsabile.

La Sovranità Alimentare, dunque, può essere assunta come base per riscrivere le piattaforme territoriali e puntuali e la prospettiva generale per l'agricoltura mediterranea e del nostro Sud. Su di essa si può ricostruire l'alleanza fra i soggetti che lavorano la terra nel Mezzogiorno e i cittadini, partendo dall'unità necessaria fra le forze del movimento contadino meridionale, finora frammentato e non più pienamente rappresentato dalle espressioni sindacali storiche generalmente subalterne alla logica della competitività sui mercati.

Negli ultimi anni sono state molte nel Sud le esperienze che, partendo dall'esplosione di crisi settoriali o territoriali, hanno cercato di costituirsi come embrioni di un movimento organizzato. Quasi sempre queste esperienze sono state ricacciate nell'isolamento prima e nel dissolvimento poi, dall'assenza di una strategia comune e di obiettivi di piattaforma unificanti, da approcci corporativi e dalla mancanza di una strategia chiara sulle alleanze.

La Marcia ha, come obiettivi principali:

- quelli di promuovere l'unità programmatica, di pratiche e di obiettivi delle lotte che già si esprimono e di estenderle
- quelle di lavorare all'alleanza fra il movimento contadino e i cittadini, sia sul piano dei modelli di consumo e gestione del territorio, sia su quello degli interessi generali alla tutela dei Beni Comuni e ad un Sud in un Mediterraneo fuori dalla guerra e dal neoliberismo

Pensiamo, dunque, alla Marcia come luogo unitario e plurale, sia per le forze contadine che vi parteciperanno, sia per i diversi movimenti, organizzazioni o singoli che manterranno la propria autonomia.

Così la Marcia potrà dare vita, come speriamo, ad una rete permanente di relazione, confronto e mobilitazione.

Per farlo, lavoriamo ad una articolazione concreta degli obiettivi:

- promuovere ed arricchire il dibattito sulla proposta della Sovranità Alimentare, sulla nostra piattaforma alternativa alla PAC e sulle iniziative e proposte di movimento sui beni comuni
- avviare le piattaforme regionali per la Sovranità Alimentare costruendo spazi di confronto plurali (forum?) per approfondirle e aggiornarle;
- chiedere alle istituzioni regionali la costituzione di tavoli sulla Sovranità Alimentare come esperienza di democrazia partecipata in cui aprire il confronto fra le istituzioni e i movimenti sulle scelte di politica agricola, rurale, dei consumi e del territorio;
- darsi una proposta ed una piattaforma unitaria meridionale da avanzare al governo nazionale, alle forze politiche, all'insieme delle regioni meridionali ed alla Commissione Europea;
- costituire forme concrete di difesa e autotutela del movimento contadino meridionale, implementando, rafforzando e articolando territorialmente il Soccorso Contadino;
- dare vita a forme stabili di relazione fra contadini e cittadini-consumatori, collegando le realtà produttive alle reti di nuovo consumo, per favorire i consumi critici e le produzioni etiche e di qualità, il ciclo corto, un corretto ed equilibrato rapporto fra prezzi accessibili al consumo e garanzia del reddito e dei salari per la parte produttiva;
- promuovere il dibattito fra le realtà contadine e di movimento italiane e quelle dell'intero bacino mediterraneo per contribuire a sviluppare la critica ai processi di globalizzazione nell'area e saldare alleanze e campagne in nome della Sovranità Alimentare e degli obiettivi comuni di difesa dei contadini e dei cittadini contro l'aggressione delle multinazionali e dei modelli agralimentari e sociali dominanti.

Come si svolge la marcia.

La Marcia si svolge con tre carovane che si muovono, contemporaneamente, con tre differenti percorsi fra il 20 maggio ed il 5 giugno. I tre moduli sono composti da tre automezzi attrezzati con materiali, su cui si trovano due componenti che accompagnano il percorso e che si muovono lungo un calendario definito precedentemente di iniziative.

I tre percorsi previsti sono:

- Percorso 1 (Sardegna, Lazio meridionale, Campania)
- Percorso 2 (Sicilia, Calabria, Basilicata)
- Percorso 3 (Abruzzo, Molise, Puglia)

La conclusione si terrà in Puglia fra il 4 e il 5 giugno a Bari.

Ogni coordinamento regionale del FCA, propone, sentiti i diversi movimenti e soggetti che aderiscono localmente, un calendario regionale, avendo cura di stare dentro i tempi proposti e di individuare le tappe sulla base dei criteri definiti dal dibattito che di seguito sintetizziamo.

Criteri per l'agenda.

Le tappe potranno svolgersi (indicazioni generali da arricchire):

- nelle aree produttive agricole di crisi
- nelle aree e nei luoghi in cui si siano espressi movimenti rurali spontanei o vi siano vertenze aperte (agricoltura, agroindustria, forestazione, ecc..)
- in luoghi in cui vi siano esperienze di pesca artigianale
- in luoghi dove ci siano esempi interessanti e di resistenza da sostenere
- fra i braccianti
- fra i migranti
- nelle università, centri di ricerca e di servizi
- nelle città in luoghi in cui porre i temi dei consumi (botteghe commercio equo, gruppi di acquisto, McDonald's, catene di distribuzione, mercati, ecc.)
- in aree in cui vi siano vertenze territoriali e sui beni comuni in cui l'agricoltura e la pesca possano essere relazionate
- ecc..

Le iniziative potranno essere diverse nello stesso giorno ed avere caratteristiche e pratiche differenziate a seconda dei soggetti che le propongono e delle dinamiche diversificate in cui incidono. Possiamo pensare a iniziative di mobilitazione (occupazioni, volantaggi, scioperi alla rovescia, picchettaggi, ecc..), ad assemblee ed incontri, a feste ed eventi culturali, a mercati con distribuzione di prodotti.

Quello che ci sembra importante è di valorizzare e far emergere il protagonismo contadino e dei differenti soggetti sociali del lavoro e di lavorare, ovunque, alla costruzione dell'alleanza fra loro e i movimenti antiliberisti.

Per ogni tappa regionale vengono proposte due iniziative comuni:

- un'assemblea/incontro finale che discutere degli obiettivi regionali comuni, delle possibili campagne unitarie, dell'apertura del tavolo regionale sulla Sovranità Alimentare
- una iniziativa comune per promuovere il FSMed, l'Area sulla Sovranità Alimentare che vi si terrà, i temi generali e la partecipazione dei contadini e dell'intero movimento meridionale

La conclusione della marcia si terrà a Bari e prevede due momenti: un momento di incontro fra tutte le delegazioni regionali per stendere un documento unitario sull'agricoltura meridionale e una manifestazione pubblica cui inviteremo una delegazione internazionale di Via Campesina e i rappresentanti istituzionali delle regioni meridionali per confrontare le nostre proposte.

Struttura organizzativa, percorso di avvio e prodotti attesi.

I contadini lanciano l'appello alla partecipazione, cui possono aderire, movimenti, organizzazioni, associazioni, comitati, singoli, forze politiche, sociali e sindacali.

Fra la riunione di Bari del 24 maggio ed il 13 Maggio si terranno le riunioni regionali preparatorie e alcuni incontri centrali con reti, forze politiche e sociali per promuovere la partecipazione e stimolare il coinvolgimento.

Il 14 maggio, in occasione della Marcia Gravina-Altamura, viene lanciata la marcia con una conferenza stampa.

Il 20 maggio, primo giorno di avvio della Marcia, si terrà una giornata comune di mobilitazione in tutte le regioni.

Per gestire la Marcia si costituiscono quattro gruppi di lavoro:

- gruppo logistica e finanza (per risolvere e gestire tutte le questioni relative; viene avviata una sottoscrizione per contribuire a coprire i costi) – coordinatore: Mancino
- gruppo comunicazione (ufficio stampa a Roma, una persona per ogni regione che segue la comunicazione producendo quotidianamente un report e fornendo info e contatti a radio, tele e stampa) coordinatrice: Loredana
- gruppo documentazione (un gruppo di mediattivisti e di fotografi militanti che copre la documentazione delle tappe più significative); coordinatore: Vassallo
- gruppo inchiesta (un gruppo che cura una proposta di inchiesta e realizza una videoinchiesta) – coordinatore: Laccone

Il coordinamento generale della Marcia è affidato alla sede di Policoro Scanzano del Foro Contadino Altragricoltura.

Oltre gli obiettivi politici già indicati, nel percorso della Marcia sono delineati alcuni altri possibili obiettivi operativi che cercano di realizzare alcuni strumenti utili:

- una videoinchiesta sulla marcia
- un cdrom
- la pubblicazione di un libro di foto e dei principali documenti prodotti.



Alle realtà meridionali agricole e dei braccianti. Ai cittadini del Sud
Ai tecnici, ai docenti e studenti delle facoltà agrarie meridionali
Ai comitati meridionali mobilitati ed autorganizzati di agricoltori, allevatori e braccianti
Ai movimenti, organizzazioni, reti, forum meridionali contro la guerra e il neoliberismo

APPELLO A PARTECIPARE ALLA MARCIASUD PER UN'ALTRAGRICOLTURA, I BENI COMUNI E LA SOVRANITÀ ALIMENTARE

Il Foro Contadino Altragricoltura, movimento contadino nazionale che si batte per la Sovranità Alimentare, ha promosso la "MARCIASUD PER UN'ALTRA AGRICOLTURA" cui hanno aderito diverse realtà agricole, organizzazioni e movimenti. Attraverseremo, nelle prossime settimane, le regioni meridionali sollecitando una forte iniziativa di mobilitazione per sostenere le ragioni di chi lavora la terra al Sud e il diritto dei cittadini meridionali ad un'agricoltura che produca lavoro, tutela del territorio, ricchezza sociale ed economica.

Per chi lavora la terra nel Mezzogiorno, la realtà è sempre più grave e si annuncia un 2005 a rischio di chiusura per tante attività agricole e allevatrici meridionali e di caduta nella povertà per famiglie rurali di contadini e braccianti.

E' sempre più urgente organizzarsi contro gli effetti della globalizzazione agroalimentare che impone la caduta dei prezzi alla produzione, ingrassando solo le grandi catene commerciali, le multinazionali e chi gestisce le filiere ed espropria chi lavora la terra del diritto ad un lavoro degno.

E' sempre più urgente dare uno sbocco alle nostre mobilitazioni, costruirne di nuove, collegare le lotte di Vittoria, di Palagiano, degli agricoltori e dei pescatori sardi e dei forestali calabresi con quelle dei comitati degli allevatori e delle tante realtà produttive meridionali che cercano di resistere alla crisi.

Di fronte ai profondi processi di trasformazione in corso, che corrono il rischio di cancellare centinaia di migliaia di attività produttive meridionali, dobbiamo tornare a scrivere noi stessi le piattaforme e le proposte e rifiutare le elemosine odiose delle calamità, dei rinvii dei pagamenti, dei bassi salari e redditi che la politica ci ripropone.

E' il tempo, per agricoltori, braccianti, quanti vivono del lavoro della terra e del mare, di costruire una forte alleanza con i cittadini meridionali per difendere il lavoro, i beni comuni, il territorio, il reddito. Per questo stiamo organizzando la marcia: per riprenderci la parola e chiedere il rispetto della dignità del lavoro ai governi nazionale e regionali.

Come contadini siamo stati una parte fondamentale della vittoria di Scanzano; li abbiamo iniziati a preparare la Marcia, nel luogo simbolico della vittoria per quanti si battono per i diritti e la dignità al Sud. Vogliamo vincere anche questa battaglia: quella per il diritto degli agricoltori meridionali a produrre e dei cittadini del Sud ad una terra con campagne vive, tutelate da uomini e donne al lavoro.

QUALCHE SETTIMANA FA I CITTADINI DELLE REGIONI MERIDIONALI HANNO RINNOVATO I CONSIGLI REGIONALI VOTANDO LE MAGGIORANZE CHE CI GOVERNERANNO. A LORO CHIEDIAMO CON FORZA DI RIMETTERE L'AGRICOLTURA AL CENTRO DEGLI INTERESSI DEL SUD E DELL'INTERO PAESE E DI RISPONDERE CON URGENZA AI BISOGNI DELLE GENTI DELLE CAMPAGNE MERIDIONALI.

AL GOVERNO CHIEDIAMO MISURE PER I CONTADINI E I PESCATORI ARTIGIANALI E NON DEMAGOGIA. CHIEDIAMO SERVIZI PUBBLICI, IL RICONOSCIMENTO DEL REDDITO DA LAVORO E DEL SALARIO, PREZZI DEI PRODOTTI REMUNERATIVI, LA POSSIBILITÀ DI INCENTIVARE LE PRODUZIONI TIPICHE ED AGROECOLOGICHE, IL CICLO CORTO, LA TRASFORMAZIONE E L'AZIENDA CONTADINA. CHIEDIAMO CHE L'ACCESSO AL CREDITO E UN PIANO SERIO PER IL RIENTRO DELLA DEBITORIA DELLE AZIENDE MERIDIONALI NEI CONFRONTI DELL'EX SCAU.

NEL NORD, EVIDENTEMENTE PER GARANTIRE PRECISI INTERESSI POLITICI, E' STATO OFFERTA LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLE QUOTE LATTE CON GRAVI COSTI PER TUTTI I CITTADINI ITALIANI.

E' ORA DI GARANTIRE L'AGRICOLTURA MEDITERRANEA ITALIANA, I SISTEMI DI ALLEVAMENTO NEL SUD E IL SUO MARE PER ASSICURARE UNA VITA DECENTE ALLE FAMIGLIE RURALI MERIDIONALI, AI LAVORATORI DELLA FILIERA, VALORIZZARE E CONSERVARE IL TERRITORIO, CONTRIBUIRE A RILANCIARE LA POLITICA PER IL SUD.

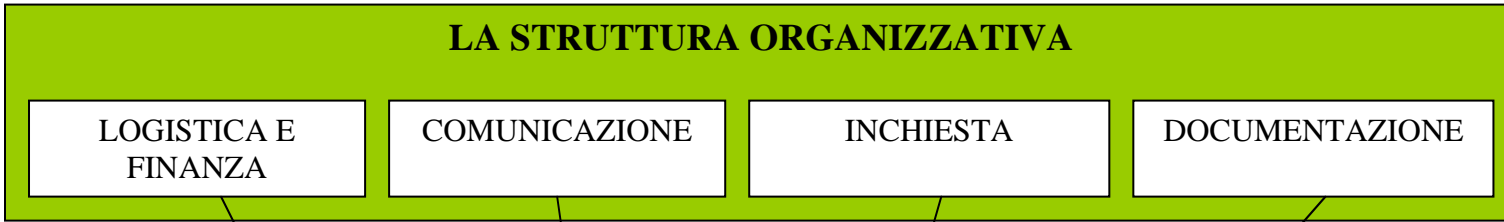
ADERISCI ANCHE TU ALLA MARCIASUD PER UN'ALTRAGRICOLTURA . 20 MAGGIO - 5 GIUGNO 2005

**PREPARA CON NOI LE TAPPE DELLA MARCIA
SCRIVIAMO INSIEME LA PIATTAFORMA CONTADINA MERIDIONALE - UNITI SI VINCE**

www.altragricoltura.org – info@altragricoltura.org - 0835972026

IL SUD IN MARCIA PER UN'ALTRAGRICOLTURA, I BENI COMUNI E LA SOVRANITA' ALIMENTARE

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA



AGENDA DELLA MARCIA

SARDEGNA	LAZIO SUD	CAMPANIA	MANIFESTAZIONE FINALE
SICILIA	CALABRIA	BASILICATA	
ABRUZZO	MOLISE	PUGLIA	

obiettivi

CHI SONO I SOGGETTI IN MARCIA?

- la rete del Foro Contadino Altragricol.
- comitati, reti e soggetti del mondo agricolo, braccianti e tecnici
- organizzazioni, reti, forum del movimento pacifista e antiliberista
- cittadini, consumatori, mondo dell'università

QUALE TIPO DI INIZIATIVE?

- un giorno iniziale di mobilitazione comune a tutti gli spezzoni
- un'assemblea finale in ogni regione per redigere la piattaforma e lanciare alle istituzioni la proposta dei Tavoli pr la S.A.
- un evento di promozione del FSMed e dell'iniziativa che vi terremo rivolta a tutti i movimenti
- iniziative varie legate allo specifico territoriale avendo cura di toccare i diversi problemi sociali legati alla Sov. Alim. (produzione agricola, forestazione, braccianti, trasformazione, consumi, ambiente, acqua, università e ricerca, ecc.)
- iniziative diversificate nelle pratiche (mobilitazione, assemblea dibattito, mercato dei prodotti, picchettaggi, ecc.)
- iniziative che attraversino i punti di crisi ma, anche, i punti di resistenza e le esperienze positive da sostenere

DARE VITA AI FORUM REGIONALI SULLA SOVRANITA' ALIMENTARE
 APRIRE I TAVOLI REGIONALI SULLA SOVRANITA' ALIM.
 CONTRIBUIRE A RILANCIARE IL CONFRONTO SULL'ALTERNATIVA NEL SUD E NEL MEDITERRANEO

DARE VITA AD UN SISTEMA STABILE DI ALLEANZE PER IL SUD E LA SOV. ALIM.

- mettere in rete le diverse esperienze di lotta contadina nel Sud

- costruire unità fra i soggetti in lotta e alleanza con i movimenti

- riporre l'agricoltura al centro del dibattito politico istituzionale

COSTRUIRE L'ORGANIZZAZIONE MERIDIONALE DEL FCA

DARSI LE PRIME PIATTAFORME REGIONALI CONTADINE
 COSTRUIRE LA RETE DEL SOCCORSO CONTADINO
 REALIZZARE LA RETI AUTORGANIZZATE DEI PRODUTTORI

IL PERCORSO DELLA MARCIA



PERCORSO 1

Sardegna
Lazio meridionale
Campania

PERCORSO 2

Sicilia
Calabria
Basilicata

PERCORSO 3

Abruzzo
Molise
Puglia

CHIUSURA DELLA MARCIA:

Puglia